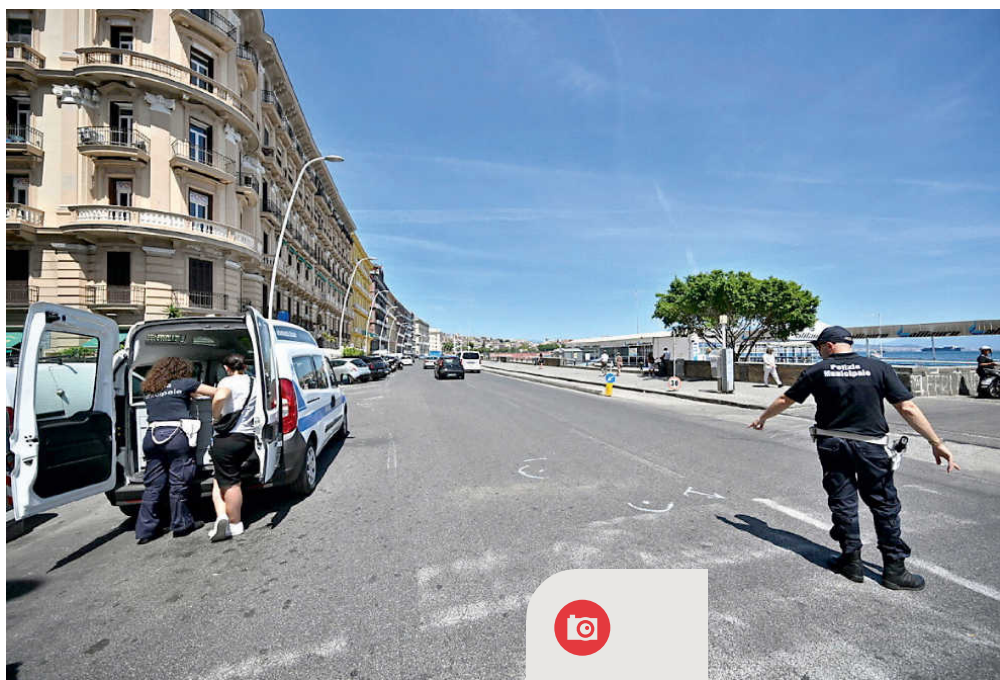
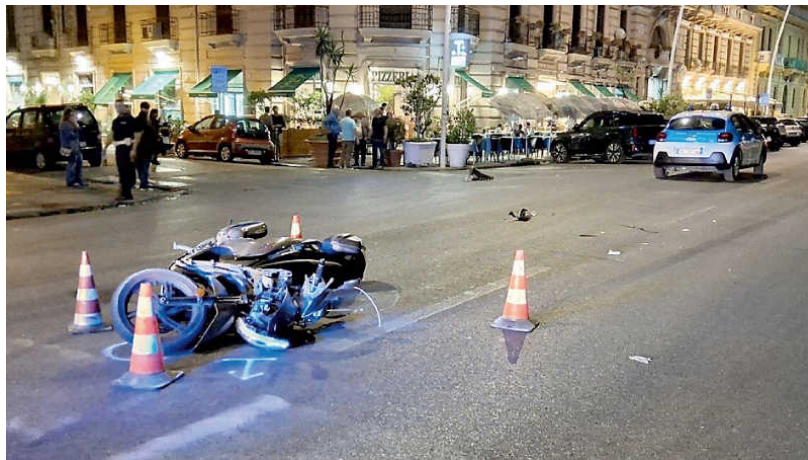


# Fugge in scooter dai carabinieri e uccide pedone in via Caracciolo

Un ventinovenne senza patente e assicurazione per evitare i controlli imbocca controsenso il lungomare: arrestato dalla polizia municipale. La vittima, Sossio D'Ambra, aveva 60 anni

di **PAOLO POPOLI**

Prima ha eluso un posto di blocco, poi ha imboccato controsenso, a tutta velocità, l'ampio rettilineo di via Caracciolo. Nella folle corsa, un centauro di 29 anni, senza patente e senza assicurazione, in sella a uno scooter Honda Sh con la fidanzata di 27 anni ha travolto e ucciso un pedone di 60 anni, Sossio D'Ambra, un senza fissa dimora di Grumo Nevano. D'Ambra è deceduto per le gravi ferite riportate poco dopo la mezzanotte dopo essere stato trasportato da un'ambulanza del 118 all'ospedale Fatebenefratelli. M.V., napoletano con precedenti per guida senza patente, è stato arrestato in flagrante dalla polizia municipale dopo aver avvisato il pm di turno. L'accusa è omicidio stradale aggravato. Il giovane è piantonato all'Ospedale del Mare: dopo il violento impatto, in cui D'Ambra è stato sbalzato per diversi metri, M.V. è caduto dallo scooter e si è fratturato una gamba. La fidanzata, che stando ai primi riscontri viaggiava senza casco, ha riportato più escoriazioni. Il mezzo è sotto sequestro. Si attende l'esito degli esami tossicologici per verificare se il 29enne fosse alla guida sotto l'effetto di alcol e droga. Il drammatico incidente è avvenuto alle 22,30 di giovedì sotto gli occhi attoniti dei clienti di bar e ristoranti che hanno visto quello scooter sfrecciare sul lungomare, controsenso tra le auto in transito, non curante dei rischi per sé e per gli altri. L'episodio ha riacceso l'allarme sulla sicurezza stradale e sui troppi comportamenti pericolosi alla guida che si registrano in città.



Via Caracciolo, il luogo dell'incidente. In alto, lo scooter a terra dopo l'investimento

Secondo i report della municipale, il sessantenne è la nona vittima della strada a Napoli da inizio anno: più della metà, cinque, sono pedoni. D'Ambra è stato investito all'altezza del civico 12, vicino al punto dove quattro anni fa la 34enne Elvi-

ra Zriba è stata travolta e uccisa da un motociclista.

«Ci siamo spaventati, come se avessimo avuto l'alt dai carabinieri», avrebbero detto agli inquirenti i due giovani fuggiti per paura di un controllo al posto di blocco in piazza della Repubblica. Entrambi hanno ammesso la dinamica dei fatti. Sull'accaduto indaga il reparto Infortunistica stradale guidato dal sottotenente Vincenzo Cirillo. Gli agenti della municipale hanno effettuato i rilievi sul posto e hanno acquisito, assieme a varie testimonianze, le immagini delle telecamere di sorveglianza.

I video confermano che i carabinieri non hanno inseguito l'Honda Sh controsenso in via Caracciolo per evitare ulteriori pericoli. La pattuglia ha percorso viale Gramsci fino a Largo Sermoneta per poi tornare su via Caracciolo in cerca dello scooter.

All'altezza dello chalet Ciro, alcuni presenti hanno riferito ai militari di un incidente avvenuto nei pressi del molo degli aliscafi. I carabinieri hanno trovato sul posto, a terra, sia D'Ambra che i due fidanzati scappati poco prima. L'impatto è avvenuto al centro della carreggiata. Prima di attraversare, D'Ambra avrà guardato correttamente la strada alla sua destra, in quel momento libera. Lo scooter gli invece è piombato addosso da sinistra, dove non doveva aspettarselo. Il sessantenne non era sposato e non aveva figli. Tramite una sorella sono stati avvisati gli altri familiari, tra cui la madre anziana. La salma è a disposizione del giudice per l'autopsia.

Nel 2025, secondo il report annuale dei vigili, in via Caracciolo sono avvenuti 43 incidenti con 25 feriti. Pochi mesi dopo la morte di Elvira Zriba, la notte del 29 agosto 2022, il Comune ha installato più attraversamenti rialzati e più dissuasori in questo tratto del lungomare, secondo le statistiche una delle strade con il maggior numero di incidenti in città nonostante il limite di 30 chilometri orari.

**Il centauro accusato di omicidio stradale aggravato. I residenti: "Qui si corre troppo". In città già 9 morti nel 2026**

«Ma qui si continua a correre a tutte le ore, di giorno e di notte - racconta una testimone dell'incidente avvenuto giovedì sera - Ero appena entrata in auto pronta per partire in retromarcia, quando mi sono fermata per leggere un messaggio ricevuto proprio in quel momento sul telefono. Altrimenti, se non fosse stato così, quello scooter mi sarebbe piombato addosso». Residenti e commercianti della zona, già scesi in piazza dopo la morte di Zriba, chiedono maggiore prevenzione: «Qui - insiste il titolare di un bar - bisogna istituire una zona pedonale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Festival di Giffoni, Cutaia: fondi se le verifiche sono ok

Per il 2026 il festival di Giffoni non è stato ammesso ancora a finanziamento, ci sono verifiche in corso». A spiegarlo è Ninni Cutaia, l'assessore alla Cultura della Regione. È la mossa di Palazzo Santa Lucia dopo la discovery della seconda inchiesta della Corte dei conti che ha contestato alla kermesse un danno di quasi mezzo milione. «Se gli uffici non hanno una istruttoria convincente, non si può andare avanti», spiega Cutaia. Il festival è in programma a luglio, manca poco più di un mese ma per ora la Regione non ha dato il via libera ai fondi. Il festival vale circa 4 milioni l'anno per le casse di via Santa Lucia. Le indagini del pm contabile Mauro Senatore hanno portato al sequestro dei conti del patron Claudio Gubitosi e dell'ente Giffoni: nel mirino gli affidamenti diretti del festival a una associazione presieduta dalla moglie del patron e con unica dipendente, la loro figlia. Pende tuttora un secondo procedimento davanti alla Corte dei conti per la gestione del servizio di trasporti di giurati e ospiti: altro presunto danno di quasi mezzo milione. Sul 2025 sono state già accantonate quelle somme dalla Regione. «Noi ci atteniamo rigorosamente ai riscontri della

Corte dei conti - spiega l'assessore Cutaia - I nostri tecnici che stanno valutando i documenti, lo stanno facendo con molto rigore. Non c'è nessun desiderio di mortificare una manifestazione così importante, ci mancherebbe. Ci rendiamo conto dell'importanza di questo festival. Ma c'è la massima attenzione sugli atti richiesti». — **AL.GE.**



↑ L'assessore regionale alla Cultura, Ninni Cutaia

## Acqua, sit-in dei comitati Fico: "Non c'è pericolo"

Sit-in dei comitati dell'acqua pubblica davanti al Comune per evitare la trasformazione dell'acquedotto Abc da azienda speciale a società per azioni totalmente pubblica. Ma in soccorso di Palazzo San Giacomo arrivano le parole di Roberto Fico, presidente della Regione: «Non c'è alcuna volontà del Comune di dare Abc a un socio privato».

In prima fila per protestare padre Alex Zanotelli: «Il referendum del 2011 sancì che l'acqua deve uscire dal mercato e che non si può fare profitto sull'acqua. Noi non possiamo tradire questo impegno».



↑ Il missionario comboniano Alex Zanotelli

Per il missionario comboniano «se il Comune va avanti su questa strada, noi dovremo pensare a un referendum, dobbiamo trovare degli strumenti per farci sentire e secondo me il referendum potrebbe essere una delle proposte da mettere sul tavolo». Alberto Lucarelli, docente di Diritto della Federico II, attacca le istituzioni, Comune ed Ente idrico regionale: «Se prima ponevano obiezioni di natura tecnica, adesso hanno calato il velo e dicono chiaramente che la società, la spa a capitale interamente pubblico, non soltanto è come l'azienda speciale ma addirittura sarebbe di maggiore garanzia. Noi abbiamo dimostrato che questo non è vero». Ieri è intervenuto così il presidente Fico: «Noi vogliamo che tutto il sistema dell'acqua in Campania sia saldamente nelle mani e a guida pubblica. Sull'idea di privatizzazione, rispetto a dare a un socio privato l'Abc, non c'è alcuna volontà da parte del Comune di Napoli, non ho mai sentito questo, e so che vogliono garantire a tutti i costi, in ogni modo, l'acqua pubblica».